

Grossolane forzature procedurali durante l'ultimo Consiglio

Per fare la giunta decisa a Roma stravolto anche lo statuto regionale

**Il Presidente si è dimesso prima della formazione del governo
Per non correre rischi si è proceduto a discapito della chiarezza**

Lo sanno anche i sassi, nelle Marche, che la Giunta di centro sinistra, che si è formata martedì scorso alla Regione è stata voluta a Roma, imposta dall'esterno. Le forze politiche marchigiane in maggioranza avevano scelto un'altra strada. Forse non tutti i marchigiani sanno ancora che questo centro sinistra, oltre a portare il marchio della impostazione esterna e della pregiudizialità anticomunista (voluta dalla DC ma accettata da PSI, PSDI e PRI), nasce anche col segno dello stravolgerimento statutario e regolamentare, impresso con l'inchiostro indelebile degli atti ufficiali della Regione.

Sarebbe infatti stato normale discutere dell'argomento che era all'ordine del giorno del Consiglio da qualche seduta e cioè della costituzione della Giunta regionale nella Regione Marche. Se da tale elezione fossero risultati eletti assessori il Presidente del Consiglio regionale o altri membri dell'ufficio di presidenza, costoro avrebbero dovuto rassegnare le dimissioni. Invece si è fatto l'esatto contrario e cioè si è convocato il Consiglio regionale mettendo all'ordine del giorno prima le dimissioni del Presidente del Consiglio e di un segretario eletto poche settimane or sono con il consenso della stragrande maggioranza del Consiglio, e poi la costituzione della Giunta.

Per formulare un tale ordine dei lavori, si è dovuto operare una grossolana forzatura procedurale. Lo Statuto della Regione Marche prevede infatti, per il nuovo Consiglio, due adempimenti prioritari da effettuare in separate sedute. La prima seduta per l'elezione del presidente del Consiglio e dell'ufficio di presidenza, una seconda e distinta seduta per l'elezione della Giunta.

Si era già stati convocati in seconda seduta quando con procedure anomale ed arbitraria, si fissò questo ordine del giorno. Non siamo, bene inteso, dei formalisti, non ci interessava l'anomalia procedurale né l'antiguidiudicite del comportamento in sé, che pure abbiamo sollevato, richiamando inutilmente il senso di responsabilità del nostri interlocutori; quanto ci interessa rilevare la ragione politica che è dietro la violazione della norma statutaria.

La concezione del centro sinistra per cui si tratta il problema delle istituzioni come un fatto interno ai partiti della maggioranza, privato. E' sufficiente, per un presidente del Consiglio e per un altro membro del Consiglio di presidenza, la dinacciacione dei partiti del centro sinistra, per la loro eventuale nomina

«Lo Stato» ha detto Fran-

ad assessori, che questi subiti si dimettessero provocando la crisi dell'istituzione! E che importa informare i marchigiani? Ma che dice, che importa informare lo stesso Consiglio regionale, i consiglieri che li hanno votati alla presidenza, delle motivazioni con cui se ne vanno?

Che importa il rispetto delle lettere dello spirito delle norme giuridiche?

Che importa il richiamo al senso di responsabilità?

Basta la decisione del centrosinistra! Si è già deciso di spartirsi in un certo modo i posti! Bisogna che la DC prenda la presidenza del Consiglio regionale e che la divisione degli assessorati avvenga come stabilito. C'è però differenza tra i partiti del centro sinistra. E se dopo avere eletto la giunta così lottizzata non si rispettano i patti per la presidenza del Consiglio? No, bisogna fare tutto contestualmente, non c'è statuto o regolamento che tenga, non si possono correre rischi!

Questa è la concezione cui porta la strada della accettazione dei diktat romani, della pregiudiziale anticommunista, questa è la concezione chiusa del centrosinistra.

E' una concezione che non ci limitiamo a non condividere, ma che combatte apertamente perché tende a fare arretrare tutto il movimento democratico delle Marche.

Sappiamo quanto grandi siano nella società marchigiana, tra i lavoratori ed anche all'interno dei partiti dello stesso centro sinistra quelle energie che avversano tali concezioni, che non vogliono marciare su questa strada; è per questa che nonostante il centro sinistra ed il triste spettacolo dato l'altro giorno da questa maggioranza di spartirsi in un certo modo i posti! Bisogna che la DC prenda la presidenza del Consiglio regionale e che la divisione degli assessorati avvenga come stabilito. C'è però differenza tra i partiti del centro sinistra. E se dopo avere eletto la giunta così lottizzata non si rispettano i patti per la presidenza del Consiglio? No, bisogna fare tutto contestualmente, non c'è statuto o regolamento che tenga, non si possono correre rischi!

Questa è la concezione cui porta la strada della accettazione dei diktat

Francesco Marozzi

Dibattiti unitari sull'aborto ad Ascoli Piceno e a Urbino

Perché la legge 194 è da salvare Ne discutono le donne marchigiane

Una conquista da difendere per non ri entrare nel tunnel della clandestinità

ASCOLI PICENO. — Caratterizzato da un'ampia presenza, quale raramente in Ascoli è data a vedere, di donne, di esponenti dei partiti, compreso quello radicale, di cattolici (mancavano solo quelli del Movimento per la vita), si è svolto ieri l'altro, nella sala del Consiglio provinciale, un dibattito pubblico sul tema: « Aborto: tre referendum contro una sola legge. Perché? », con la presenza di Giovanna Franzoni, direttore della rivista Com Tempi Nuovi e di Mili Marzoli della Direzione nazionale del PCI.

« Sono passati appena due anni dal maggio '78 quando, con 160 voti favorevoli e 148 contrari, il Senato approvava in via definitiva una legge che negli anni precedenti, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittimo l'articolo 546 del Codice Penale ammettendo l'aborto in caso di pericolo per la madre, era stata ripetutamente boicottata dalla Democrazia cristiana; e dopo solo due anni ben tre referendum convergenti, benché vennero da direttive critiche differenti, che si pongono l'obiettivo di affossare la legge 194 contro il pericolo della sua abolizione totale. »

« E lo Stato — ha detto Fran-

zon — è autorizzata a rientrare nella latitanza ». La legge 194 era stata già attaccata durante lo stesso dibattito parlamentare, aprendo le porte alle limitazioni che si sono concretizzate con il passare dei mesi; dalla questione delle minoranze (il loro numero di richieste di interruzione di gravidanza è diminuito sensibilmente) dalla entrata in vigore della legge, il che non significa però che le minoranze hanno acquistato una educazione alla contraccuzione, ma che si continuano a fare gli aborti (di privati), a quella della obiezione di coscienza che è diventata indiscriminata, ingiustificata.

Gli attacchi portati avanti dal referendum, e ovviamente dagli stessi promotori del referendum, sono diretti a ricordare indietro una conquista sociale determinata proprio grazie alle lotte di migliaia di donne dei movimenti femminili, dei partiti, per la soluzione di una grave piaga sociale che forniva ai vari ignoranti e ai quali oggi vorrebbero ridare consistenza. »

Per questo — ha detto la compagna Marinella Topi, consigliere regionale del nostro partito — è necessaria la massima mobilitazione in difesa di una legge che non ha certo creato l'aborto, ma che ha preso atto di una realtà dolorosa e ha cercato quindi di dare risposte che rispettino la dignità e la sicurezza delle donne.

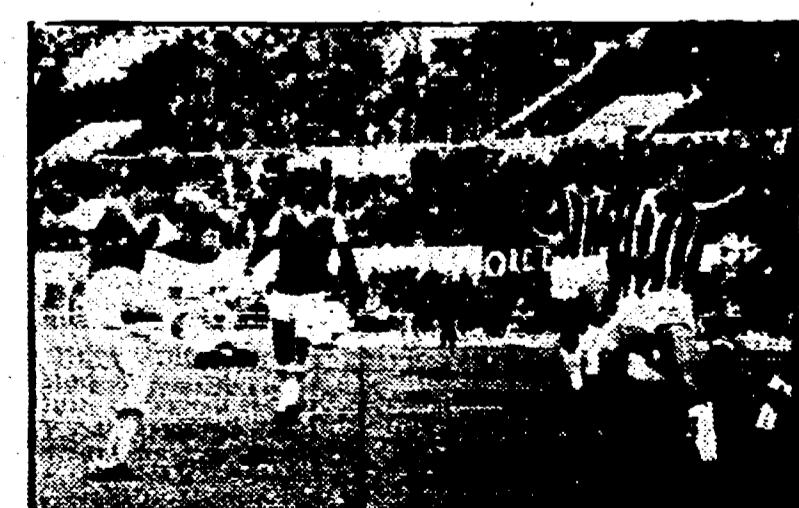
Quasi contemporaneamente si è riusciti ad avere la legge per l'aborto dei partiti. Due grosse conquiste: donna. Lo hanno sottolineato anche la compagna Sparta Crivellato, dell'UDI provinciali e tutti gli altri partecipanti al dibattito.

« E' quell'obiettivo dell'attacco che viene dai referendum: E' certamente voler ricacciare indietro il movimento delle donne, voler di nuovo far passare sulla donna la mancanza di strutture e di leggi che tutelino la loro salute e la libertà di scelta. Ma proprio per questo è un attacco all'avanzamento sul piano democratico del nostro paese. »

Obiettivo è dunque quello di lottare per la piena applicazione e la difesa della legge, attraverso la costituzione di comitati, che vedono la partecipazione delle donne e del complessivo « movimento dei lavoratori ». Il dato interessante, emerso nel dibattito, è che l'AIED non aderirà al referendum radicale e lo stesso esponente radicale intervengono ha dichiarato di essere disponibile alla difesa della 194 contro il pericolo della sua abolizione totale.

m. l.

L'Ascoli ad Avellino nella tana dei « lupi »



La trasferta di domani ad Avellino è pericolosa, come però lo sono tutte le trasferte. L'Ascoli cercherà di mettersi in guardia per bene, di affrontare gli avellinesi con grinta, senza paura, se si può cercheremo di imporre anche il nostro gioco che per me rappresenta già il 50% in più di quello che eventualmente può venire. Certamente non scenderemo in campo per subire il gioco avversario e sperare che tutto vada bene.

Mi piacerebbe confermare la squadra che da tre domeniche non prende gol e non rischia in partenza con Boldini e Scorsa. I due, che pure hanno recato perduto bene, li porterò comunque sicuramente in panchina.

Di fronte abbiamo l'Avellino, una squadra che si è finora comportata nel migliore dei modi, che ha fatto gli stessi punti nostri. E' una compagnie giovane con dei buoni talenti. I Vignola, i Criscimino, i Juary sono giocatori che si fanno rispettare. Perciò

penso che assisteremo ad una bella partita.

Salitano in serie C. In programma Fano-Parme e Ternana - Sambenedettese.

Certamente sono due incontri difficili. Il Fano va forte, ma il Parma arriva con una certa « etichetta ». Il Fano lo vedo comunque leggermente favorito. Dopo la vittoria si fanesi al 60%, il pareggio al 40%.

Un pronostico su Ternana-Sambenedettese è più difficile. La Ternana è una

squadra blasonata, la Sam-

La crisi delle fabbriche calzaturiere in un convegno a Civitanova Marche



Si cerca una terapia per l'ex settore-guida

Relazione introduttiva di Marcello Guardianelli — Gli occupati nel comparto sono 22 mila — Nel 1979 l'esportazione di scarpe ha raggiunto il valore di 312 miliardi di lire

Si è tenuto a Civitanova Marche, con la presenza di rappresentanti di enti locali, uomini politici, quadri sindacali, un convegno regionale della FULTA marchigiana sui problemi del settore calzaturiero.

Dalla relazione introduttiva, ampia ed articolata, tenuta da Marcello Guardianelli della segreteria regionale della FULTA, è emerso un quadro preciso e puntuale della situazione nel settore calzaturiero, ed anche le linee rivenitative che il sindacato intende, nella fase attuale, portare avanti. Gli occupati nel settore delle calzature nelle Marche sono circa 32mila (più il lavoro non controllato); Ascoli Piceno è la prima provincia italiana (Macerata la settima) per quanto riguarda la produzione delle scarpe; l'esportazione di calzature dalle Marche è stata, nel 1979, del valore di 312 miliardi, pari al 37,9 per cento dell'importazione regionale.

Sono cifre che mettono bene in rilievo l'importanza che il settore ha nell'economia regionale. Da recenti studi risulta inoltre, che la maggior parte delle aziende sono state avviate da persone senza

alcuna esperienza imprenditoriale, e che quasi tutte sono aziende singole. Queste conoscenze gestionali, fortemente accentrate (nel '90 per cento dei casi « fa tutto il titolare »), e solo il 6% di esse ha dei collaboratori, mentre c'è un ricorso enorme ai consulenti esterni. Gli imprenditori si caratterizzano con la tendenza ad affidarsi all'istituto, con un grado di istruzione estremamente basso e con una mentalità spiccatamente individualistica.

Esaminate le cause nazionali ed internazionali che hanno portato all'attuale crisi del settore, ed i problemi di or-

ganizzazione del settore stesso (particolare rilievo è stato dato alla mancanza di adeguati commerciali — « il settore calzaturiero marchigiano, ha detto Guardianelli, è un gigante industriale e un nano commerciale » — e al ruolo della formazione professionale).

tutti hanno riconosciuto come centrale se si vuol giungere effettivamente alla risoluzione dei problemi. Il padrone tuttavia, mostra una grande ostilità, ed è resto ad un serio confronto con il movimento sindacale (solo il 7 novembre scorso si è riuniti ad avere i primi contatti).

La stessa Lila Lepri, della FILTEA CGIL, concludendo il convegno ha detto che è necessario « programmare l'economia nazionale partendo dalla potenzialità e risorse che esistono » e che in parte si tratta di applicare « cose già decise da tempo ». Bisogna giungere ad un maggiore coinvolgimento tra le confederazioni, far applicare i contratti; saper gestire i progetti produttivi ed articolare l'intervento programmatico dell'economia ai vari livelli, nazionale, regionale e zonale.

La FULTA terrà a Firenze il 11 dicembre un convegno, dove si preciserebbero le linee generali di intervento e verrà fatta esplicita richiesta al ministro dell'Industria per l'attuazione del piano di settore.

Franco Veroli

La nuova elementare tra S. Margherita e S. Vittoria

Costruiranno una scuola insieme i Comuni di Fermo e Porto S. Giorgio

Primo risultato dell'accordo tra le due giunte — Altri progetti in cantiere

Lettera del PCI alla Regione

Montelupone: 20 famiglie senza casa per la frana

MONTELUPONE — Relativamente all'aggravarsi del moto di Montelupone, il consigliere regionale del Partito comunista italiano, Stelvio Antonini, ha inviato al presidente della giunta regionale delle Marche una lettera in cui, oltre a richiedere che « già nella fase finale della passata legislatura il Consiglio regionale delle Marche si è dovuto interessare al grave movimento franoso che coinvolge il centro storico di Montelupone », è stato avanzato un progetto per la realizzazione di una galleria sotterranea di circa 300 metri, già in corso di esecuzione.

« La situazione è drammatica soprattutto per le prospettive — continua Antonini —. Metà del centro storico è in condizioni di pericolo, e continua sotto pericolo. C'è bisogno di case, di servizi; la stessa scuola elementare che in parte già alcuni anni or sono è stata dichiarata inagibile, quest'anno ha dovuto dislocare alcune classi in locali di fortuna. »

Antonini conclude chiedendo al presidente della giunta regionale che venga invitata una delegazione della regione a rendersi conto della situazione, dietro la quale ci sono « responsabilità storiche ».

Il comune di Porto San Giorgio, invece, aveva nei suoi programmi di riadattare

FERMO — L'accordo annunciato tra i comuni di Fermo e Porto San Giorgio ha portato al primo risultato concreto: le due frazioni confinanti di Santa Margherita e Santa Vittoria avranno una unica scuola, al servizio di tutte le famiglie della zona. L'accordo in tal senso, già delineato dalla riunione che le due giunte avevano avuto due mesi fa, è diventato operativo in seguito alla ratifica della popolazione, chiamata a pronunciarsi nel corso di una pubblica assemblea. Nei giorni precedenti, la consulta di Santa Margherita e il consiglio di quartiere di Santa Vittoria si erano riunite congiuntamente per scegliere l'area e per dare indicazioni di massima sul progetto. È stata prescelta la zona di Santa Margherita che il Piano regolatore generale di Fermo aveva già riservato per strutture scolastiche.

Ora la decisione degli organi popolari passerà attraverso la ratifica dei consigli comunitari e subito dopo inizieranno i lavori, sulla cui celerità sono stati avanzati auspici da ogni parte; poiché la zona interessata è soggetto a forte aumento demografico e l'attuale edificio scolastico di Santa Margherita, oltre che piccolo è anche insufficiente da un punto di vista igienico-sanitario.

La collaborazione tra le due amministrazioni di Fermo e di Porto San Giorgio, collaborazione che rappresenta uno dei fatti politici più interessanti degli ultimi anni, sta procedendo anche in altri settori, tra cui quello del consultorio pubblico. Proprio in questi giorni, a Porto San Giorgio, se ne sta apprendendo la sede, così come in via di apertura è quella di Pefriuli.

Il comune di Porto San Giorgio, invece, aveva nei suoi programmi di riadattare



PESARO — Le iniziative artistiche e culturali da realizzare nel 1981 sono state al centro di una riunione promossa dall'assessore provinciale alla cultura Guido Fabbri. La provincia si fa protagonista di queste iniziative attraverso contributi finanziari e un lavoro di coordinamento a vasto raggio.

All'incontro sono partecipati sindaci e assessori di numerosi comuni e i membri della commissione consiliare della Provincia di Pesaro e Urbino.

La relazione dell'assessore ha toccato un'ampia tematica comprendente le iniziative in campo teatrale,

musicale, cinematografico fino a quelle connesse con le arti figurative e la animazione nelle scuole. Nel corso del dibattito è stata avanzata la proposta di acquistare una struttura teatrale mobile che consenta di far giungere il teatro anche in zone provviste di locali idonei. La proposta ha trovato concordi tutti gli interventi.

Inoltre si è stabilito di avviare una accurata ri-

CARTOCETO (Pesaro) — Oggi e domani il centro di Cartoceto si anima in modo particolare per la quarta edizione della mostra-mercato dell'olio e dell'olio d'oliva.

Promossa dal Comune e dalla Proloco di Cartoceto l'iniziativa si propone di valorizzare quella che è senza alcun dubbio una delle caratteristiche e delle maggiori ricchezze di questa zona del comprensorio fanese. Nella «conca» di Cartoceto e al riparo dei venti freddi dell'inverno, sono gli oliveti a dare il colore a questo tratto della campagna marchigiana.

Quest'anno la produzione è un po' calata, soprattutto a